

“Impriamo l’arte del circo per avere fiducia negli altri”

Pubblicato: Giovedì 12 Maggio 2016



Imparare l’arte del circo per avere fiducia negli altri, per socializzare, per guardare il mondo da un altro punto di vista. È questo l’obiettivo che si è posto un gruppo di professori della scuola superiore **Ipsia Parma di Saronno** che ha avviato il progetto extrascolastico “**A scuola... di Circo!**” nello scorso mese di ottobre e che in queste settimane arriva alla sua conclusione **creando anche degli spettacoli**. Alle lezioni hanno aderito una ventina di ragazzi **tra i 14 e i 18 anni** che tutti i mercoledì pomeriggio si sono trovati insieme **per imparare la giocoleria e l’arte circense, tra acrobazie e giochi**.

Ideatore della proposta è l’insegnante **Vincenzo Tumminello**, originario di Palermo, ma da dieci anni a Saronno. Insieme a lui il professore **Thomas Layden**, con il quale, da anni, pratica le arti circensi. Con loro ha collaborato anche la professoressa di scienze motorie **Marta Bettini**, oltre all’artista di strada **Marco Rabaroli** che è anche maestro di circo e fondatore dell’associazione Juggling di Gallarate.

«L’idea è nata dall’esigenza di offrire agli studenti quella della pedagogia del circo necessaria per trasmettere valori positivi quali **l’impegno, la costanza, la fiducia reciproca, l’attenzione, il sacrificio e il lavoro di gruppo** – spiega Tumminello -. Il corso di Circo ha previsto una parte di giochi teatrali che avevano come scopo di far uscire il clown che è in ognuno di noi. Oltre a giochi tratti dalle tecniche del teatro dell’oppresso di August Boal. Poi una parte del corso è stata dedicata alla giocoleria **con attrezzi, come palline, cappelli, travi, ed anche sia Acrogyt**, come la costruzioni di piramidi umane. Dal gruppo è nata una piccola compagnia circense a cui abbiamo dato il nome di Minimal Circus. Nome che è stato scelto dai ragazzi in onore di Kremo, primo giocoliere minimalista al mondo».

Il corso di arte circense e giocoleria è un progetto che è stato approvato dalla dirigenza scolastica. «È un successo sia a livello di risultati che a livello pedagogico – commentano i professori -. Hanno già fatto due spettacoli con l’open day dell’istituto e un altro spettacolo nella scuola con la visita di un gruppo di anziani. **Il 24 maggio i ragazzi saranno alla casa di riposo Focris di Saronno** e poi ci sarà lo spettacolo a fine anno, una sorta di saggio finale».

«Inizialmente i ragazzi hanno trovato delle difficoltà **perché praticare la giocoleria vuol dire liberare oppressioni come paura di essere giudicati**, di lasciarsi andare, di non avere giudizi – spiega Tumminello che ha anche raccontato tutto con un libro e con una pagina Facebook -. Ma poi hanno capito lo scopo del corso e sperano che il prossimo anno il corso possa continuare».

«Credo che per invogliare questi ragazzi che arrivano da contesti magari a volte difficili, **è giusto puntare su un modo diverso di coinvolgere le loro passioni** – prosegue il professore -. Il rapporto tra insegnante e allievo non è verticale come in una classe, ma è orizzontale, è quasi alla pari. Questo oltre a mettere in gioco i ragazzi, mette costantemente in confronto noi adulti e loro. I ragazzi portano a casa un modo diverso di vivere e di affrontare la vita. **Con una maggiore consapevolezza del confronto mettendo in discussione i propri punti di vista**. In questo modo sono costretti ad aprirsi all’altro e a fidarsi. Proprio la fiducia è un elemento essenziale della giocoleria, come nella costruzione della piramide, come nel passaggio degli attrezzi: se non mi fido nel modo in cui mi lanci le cose, viene meno tutto quello che si vuole costruire insieme».

Manuel Sgarella

manuel.sgarella@varesenews.it